



Foto di Giuseppe Lami/Ansa



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha ringraziato le opposizioni

allargate - con grandissima riservatezza - anche con alcuni esponenti del Pdl che ormai si rendono conto del declino irreversibile del Cavaliere. «Dobbiamo puntare ad un governo a guida Mario Monti, ma anche Beppe Pisanu - dice un esponente della minoranza - in grado di spaccare lo stesso Pdl». Su una cosa concordano tutti, da Massimo D'Alema a Walter Veltroni: corsia preferenziale al voto anticipato ma in subordine corsia d'emergenza per il post-Berlusconi. Ipotesi bocciata senza appello da Romano Prodi (in questo c'è sintonia con Bersani): «Adesso serve una tregua, non un governissimo, perché non reggerebbe un giorno», ha ribadito ancora ieri. Di fronte all'aggressività degli speculatori il Professore non ha dubbi: «In questo momento bisogna spegnere l'incendio e non ricercare altri governi perché i mercati stanno lavorando contro di noi e questo è il momento in cui governo e opposizione devono riunirsi per studiare alcuni emendamenti con-

Ipotesi

Si parla di Mario Monti
Le diplomazie centriste
al lavoro

Migliore

«Sono contro una
maggioranza di
salvezza nazionale»

divisi che nascono dall'emergenza».

Ma se le opposizioni sono concordi nel chiedere le dimissioni un minuto dopo l'approvazione della manovra - per la quale presenteranno pochi ma condivisi emendamenti, prove generali di prospettiva di alternativa - le divisioni arrivano sul «dopo». Idv, Sel e Pdc, respingono l'ipotesi del governissimo, con o senza la Lega, con o senza i partiti. Per l'Idv parla Leoluca Orlando: «Dopo l'approvazione della prima fase della manovra pluriennale richiesta dall'Europa è necessario al più presto andare a nuove elezioni». Per Orlando «pensare a ipotesi di galleggiamento o di governissimo significa non comprendere che, se entro un anno l'Italia non avrà un governo democraticamente eletto, starà dieci volte peggio». Dal Sel gli fa eco Gennaro Migliore: «Ci sono tutte le condizioni per assumerci la responsabilità di guidare il Paese. Sono in totale dissenso su prospettive di governo di salvezza nazionale». E Oliviero Diliberto, Fed: «Non è così che si risponde al vento di cambiamento». ♦

Prove di governo d'emergenza Il gelo di Romano Prodi: è inutile

Secondo l'ex premier in questo momento il Paese deve restare unito per fermare l'assalto degli speculatori. Pd e Terzo Polo vorrebbero elezioni anticipate ma sono pronti ad un esecutivo di responsabilità. Come alcuni del Pdl. No da Idv-Sel e Fed

Il caso

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Un governo di alto profilo guidato da Mario Monti? Anche subito, sarebbe la soluzione migliore per il Paese, ma non vedo molti spiragli all'orizzonte, Silvio Berlusconi non mollerà». È Marina Sereni, deputata Pd a dare corpo alla sensazione più diffusa tra i parlamentari democratici e non che sono tornati a guardare ad un governo di

«pacificazione», come lo definisce Bruno Tabacci, dell'Api, o di responsabilità nazionale, per dirla con Rosy Bindi. Malgrado siano gli stessi mercati internazionali ad aver mandato un segnale chiaro e inequivocabile di sfiducia all'attuale premier, tornato ieri a parlare dopo un silenzio diventato imbarazzante persino per chi lo aveva invitato a tacere, sono in pochi a credere che alla fine il Cavaliere sia disposto a fare un passo indietro. Non ora, almeno. L'orologio politico sposta le lancette della crisi - a cui ormai stanno pensando anche nello stesso Pdl - a dopo l'estate, settembre forse. Il dopo-Berlusconi non è più argomento esclusivo delle opposizioni,

come ormai ammette anche un parlamentare molto vicino al premier, per questo nel Pd - dove a partire dal segretario Pier Luigi Bersani tutti continuano a pensare che le elezioni subito siano la strada maestra - come nel Terzo Polo si tengono pronti.

ISÌ E NO AL GOVERNISSIMO

Le alte diplomazie sono al lavoro: incontri costanti con il Terzo Polo di Casini-Fini-Rutelli per affrontare l'ipotesi di una crisi anticipata e dunque anche il passaggio «non traumatico» con un governo in grado di affrontare le riforme più urgenti e poi portare il Paese a elezioni politiche. Negli ultimi giorni le interlocuzioni si sono